

- 1) Il documento sottolinea che il credito d'imposta del 55% è stato uno strumento fondamentale per lo sviluppo dell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare. Sarebbe il caso di evidenziare che il 30 giugno 2013 scade questa forma di sostegno, dal primo luglio ogni intervento d'efficientamento sarà equiparato alle ordinarie ristrutturazioni edilizie, beneficiando del credito d'imposta del 36%. Sarebbe il caso di chiedere un'ulteriore proroga della scadenza.
- 2) Sono elencate una serie di proposte per agire sulla leva fiscale, ne manca una che ritengo sia di grande importanza per il mondo delle rinnovabili e per tutte le iniziative che comportano la contrazione di consistente debito. Una norma fiscale (art. 96 TUIR) penalizza l'eccesso di debito attraverso la parziale indeducibilità degli interessi passivi. La norma prevede deroghe a detta limitazione in favore di alcune attività Capital Intensive. Sarebbe importante includere la realizzazione di impianti green in detto elenco, in modo da rimuovere una extratassa che il settore sopporta.
- 3) Nel documento si chiede un maggior sostegno del sistema bancario nello sviluppo della green economy. Rigererei il senso della richiesta come segue: creare le condizioni che risvegliano l'interesse del sistema bancario verso la green economy. Negli anni di ricchi incentivi alle rinnovabili il sostegno e l'interesse verso il settore era pieno ed i risultati si sono visti. Il problema è risvegliare l'interesse dopo una consistente riduzione della redditività e nel pieno di una stretta creditizia. In questi ultimi anni le banche operanti nelle rinnovabili hanno sopperito alla carenza di liquidità ricorrendo ai fondi BEI, ma il downgrading registrato da molte di queste ha reso questo strumento antieconomico. Il credit crunch, più che dalla crisi degli spread, origina dalla debolezza degli indici patrimoniali del sistema bancario italiano, destinare alle rinnovabili finanziamenti a basso assorbimento di patrimonio stimolerebbe il credito e quindi la crescita. La proposta è che organismi ad elevato rating come ad esempio SACE, siano chiamati a rilasciare garanzie anche parziali sui finanziamenti concessi alle rinnovabili. Già nel passato SACE si era avvicinata al settore con grande interesse, poco o quasi nulla si è fatto per due motivi: eccessiva onerosità delle condizioni economiche imposte da SACE, adozione di clausole contrattuali troppo rigide per un settore dinamico come quello delle rinnovabili (quindi ostacoli sicuramente rimuovibili). Nulla di nuovo, del resto l'intervento di SACE è già previsto per altri settori infrastrutturali definiti strategici (vedi allegato DM 7.8.12 per i Project Bond). Il rilascio di garanzie in favore dei finanziamenti concessi alle rinnovabili, ovierebbe inoltre al principale problema creato dalla riforma degli incentivi: l'incentivo è stato spalmato su più anni, mentre le banche non sono in grado di allungare la durata del debito senza adeguate garanzie.
- 4) Ultima considerazione: il documento non tocca uno dei temi centrali: "come reperire le risorse necessarie per incentivare la crescita della green economy". Sarebbe importante prendere una posizione (chi inquina paga, fiscalità generale, paga chi consuma) anche se mi rendo conto che il tempo rimasto è poco.

Roberto Lorusso